

Economia lavoro



Bankitalia interviene: «Allarmismi ingiustificati, si fa del folklore». Parlano gli analisti dell'agenzia americana

Maastricht: il governo tedesco mette l'Italia sulla «lista nera»

Italia, Grecia, Spagna e Portogallo sono questi i quattro Paesi più indisciplinati dell'Unione europea (Ue). Tutti e quattro ricordano un rapporto sullo stato della convergenza macro-economica nella Ue, presentato ieri al Consiglio di gabinetto di Bonn dal ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel (nella foto) - non soddisfano neanche uno dei criteri di convergenza, concordati nel trattato di Maastricht come requisiti minimi per il passaggio alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume). «Attualmente - si legge nel rapporto - i criteri di convergenza, secondo il Governo federale, sono soddisfatti soltanto da Germania e Lussemburgo. Al contrario Grecia, Italia, Portogallo e Spagna non sono in regola con nessuno dei criteri. Con un tasso di inflazione che nel 1994 ha segnato in media il 4%, l'Italia - con i compagni di sventura - è al di sopra del 3,4%, cioè la soglia massima consentita: un tetto che in base a Maastricht si deduce dalla media dell'indice del costo della vita nei tre Paesi con l'inflazione più bassa più un margine di tolleranza di un punto percentuale e mezzo. Per quanto riguarda le finanze pubbliche, l'Italia - con un rapporto deficit-Prodotto Interno lordo (Pil) dell'8,8% sfonda ampiamente il tetto massimo consentito del 3%. Solo Germania, Irlanda e Lussemburgo si mantengono al di sotto. Gli altri Paesi della Ue sono al di sopra. In regola con la soglia del 60% per il rapporto fra debito e Pil sono, oltre a tedeschi e lussemburghesi, anche



Theo Waigel

H. Knipertz/Agf

francesi e inglesi (l'Italia è al 123,7%). Anche in base al parametro dei tassi d'interesse a lungo termine il nostro Paese figura nel gruppo dei più indisciplinati in compagnia di Grecia, Spagna, Portogallo e Svezia. Posto un valore medio del 10,4% per i tre paesi più virtuosi, l'Italia - con un tasso d'interesse dei titoli di Stato a scadenza decennale che a fine 1994 ha toccato il 12,4% - sfonda il margine di tolleranza di due punti percentuali.

LA CLASSIFICA DI STANDARD AND POOR'S

Paese	Rating debito interno	Rating debito estero
ITALIA	*AAA / **A-1+	*AA / **A-1+
Canada	AAA / A-1+	AA+ / A-1+
Danimarca	AAA / A-1+	AA+ / A-1+
Francia	AAA / A-1+	AAA / A-1+
G. Bretagna	AAA / A-1+	AAA / A-1+
Germania	AAA / A-1+	AAA / A-1+
Giappone	AAA / A-1+	AAA / A-1+
Lussemburgo	AAA / A-1+	AAA / A-1+
Stati Uniti	AAA / A-1+	AAA / A-1+
Svizzera	AAA / A-1+	AAA / A-1+

* Voto sul debito a lunga scadenza
** Voto sul debito a breve scadenza
PAG Infograph

«Sul vostro paese non siamo pessimisti»

ROMA È una degli economisti stranieri che segue da vicino l'Italia Susan Witt molti anni trascorsi a Londra e ultimamente nella sede parigina di Standard & Poor's, agenzia di valutazione statunitense. Valutazione di affidabilità finanziaria - sulla capacità di un governo o di una banca di far fronte ai loro impegni circa i debiti contratti. Giudice del mercato per il mercato Non infallibile. Come non è infallibile Moody's concorrente sempre statunitense. Il mercato ha tante voci e tante fonti e un rapporto delle due agenzie di rating vale talvolta meno di una frasetta strappata al finanziere di origine ungherese George Soros. Altre volte vale di più.

Due settimane fa avete detto che l'Italia era inaffidabile per il debito in valuta che è poca cosa rispetto al debito totale, ora confermate il massimo punteggio per il debito in lire sul quale ci sono le maggiori preoccupazioni. Un paradosso?

Voglio precisare tre cose. La prima è che il governo italiano non ci ha chiesto nulla. La seconda è che siamo stati obbligati a rendere pubblico il nostro giudizio sul debito in lire che fino a questo momento era confidenziale e si riferisce a una valutazione fatta alcuni mesi fa. La terza precisazione riguarda la differenza sostanziale tra i due tipi di debito.

Allora non è vero che Standard & Poor's sta puntellando il governo Dini per via degli impegni sulle privatizzazioni e la migliore predisposizione delle banche d'affari internazionali dopo l'ultimo prestito estero?

Noi ci muoviamo indipendentemente dai governi. E in ogni caso quando una società finanziaria - un emittente internazionale - si rivolge a noi per avere una valutazione perché ha in progetto operazioni con i titoli di uno stato noi siamo obbligati a pronunciare un giudizio. In questo caso in merito la nostra analisi si riferisce a un periodo in cui il governo Dini non esisteva. Il debito in lire dell'Italia è un mercato molto importante il terzo del mondo. Ovvio che interessi molti investitori partecipano tanto più che i tassi di interesse sono elevati. Noi cerchiamo di ficiamo il debito in lire da parecchio tempo ma solo per uso interno. Questa volta abbiamo reso noto perché ce lo hanno chiesto alcuni investitori finanziari internazionali che lavorano con gli structured deal - strumenti di investimento che si fon-

Manovra a rischio, la lira crolla

Marco a 1.067. Ma Stanpoor's ci promuove

ROMA Torna Londra della sfiducia dell'incertezza dell'attesa della mezza fuga. Il marco è di nuovo in zona record a 1.067,25 con una perdita netta di 8 lire. Colpa anche del Messico che alimenta la fuga del dollaro ma soprattutto colpa delle manovre sul pacchetto fiscale del governo Dini. Non è più chiaro a questo punto chi sosterrà il rastrellamento di 18-20 mila miliardi di lire per coprire il buco del fabbisogno 1994. Come è sempre più probabile che siliati la riforma delle pensioni. Tira una brutta aria di fuga dalle responsabilità. Le urla da destra contro il governo Dini e gli effetti politici delle polemiche sulle elezioni ravvicinate hanno infiammato i mercati. A nulla servono i viaggi all'estero di Dini se poi si prepara al tiro al piccione in parlamento a nulla servono i giudizi ora paradossalmente positivi di agenzie di valutazione internazionale come Standard & Poor's. L'andamento della Borsa è bizzarro nel senso che l'indice generale ha chiuso a 0,66, a quota 1064 l'indice telematico a 0,191 a quota 1072. Ma come si sa tutte le aziende che contano sono raggruppate nel secondo. Tra le gelfe folate di vento c'è la gestione del debito pubblico. Nel '95 saran-

Subbuglio nei mercati per l'incertezza sul sostegno politico alla manovra finanziaria. Marco record a 1.067,25 lire. Ciampi: «Gli investitori aspettano i fatti». Neppure la conferma della valutazione del debito in lire da parte di Standard & Poor's ha dato tregua alla valuta. L'Abi in febbraio e marzo l'ammontare dei titoli in scadenza non coprirà il fabbisogno per questo il Tesoro ha lanciato il prestito in Ecu Bankitalia. Allarmismi ingiustificati.

ANTONIO POLLIO SALIMENI

no offerti titoli per un milione di miliardi. L'Abi rileva che in febbraio e marzo il fabbisogno del Tesoro arriverà a 193.500 miliardi di cui 157 mila per titoli in scadenza e 36.500 per fabbisogno stili. Dovrebbero essere emessi titoli per 162 mila miliardi e così inanche rebbero 25.300 miliardi per i quali il Tesoro dovrà ricorrere al conto speciale di disponibilità alla raccolta postale o a prestiti esteri. Per far fronte a questa situazione è stato lanciato il prestito in Ecu per 10 mila miliardi di lire. Italy Loan Fonti Bankitalia parlano di «allarmismi ingiustificati frutto di folkloriche analisi di alcuni cambisti che non trovano nell'atteggiamento concreto degli operatori come di-

La parola di Ciampi

Dopo mesi e mesi di silenzio Carlo Azeglio Ciampi fa capolino nella quotidiana sventagliata di osservazioni dichiarazioni battute di cui sono intessute la tela dell'economia e della tela della politica. La lira va sempre giù? «I mercati attendono una manovra che confermi l'intendimento che il governo ha mostrato di voler perseguire. Aspettano i fatti». Che i giudizi di

Standard & Poor's non stupisce neppure il ministro del bilancio Masera. «La lira non reagisce e ciò significa che si aspetta la manovra». Se non ci sarà la manovra va in pezzi tutta l'idea su cui si è fondata l'operazione Dini. Altro che fissare il nerbo della lira nello Sme come obiettivo prioritario. I mercati se ne mischiano dell'equità per gli investitori internazionali. L'equità non fa rima con rigore e sono i conti del rigore a dover tornare per primi. Che questa visione sia miope è accettabile solo in un'ottica di lungo periodo e gli investitori non si stanno muovendo in quella logica. L'Italia d'altra parte non è il Messico. Che una manovra equa o una riforma delle pensioni non equa metta in pericolo la moderazione salariale è una cosa che si vedrà in un secondo momento.

Rating, non amore

È la volta di Standard & Poor's l'agenzia di valutazione americana che con Moody's si divide il mercato del giudizio internazionale su governi banche e imprese. Dieci giorni fa Standard & Poor's aveva peggiorato la valutazione sul debito in valuta estera passando da stabile a negativa a causa dell'instabi-

li della certezza del debito in lire. La parte preponderante del debito italiano. Proprio sul debito in lire Standard & Poor's si è chiara tranquilla anche se non soddisfatta. Il rating per il debito a lungo termine è il massimo triplo A. Quello per il debito a breve è a 1+. Le prospettive della valutazione non sono stabili. È una conferma del giudizio espresso precedentemente non una promozione. E l'emergenza politica il marasma provocato dalla sfiducia? «Per in presenza di una fase politicamente turbolenta e di governi di coalizione deboli l'Italia ha una struttura politica istituzionale resistente». Il rating sul debito in lire riflette una maggiore capacità di gestione del debito in valuta italiana rispetto al debito denominato in valuta estera a causa del potere impositivo del governo e al controllo del sistema finanziario interno. Standard & Poor's tiene anche conto della base di inflazione del ritmo di crescita economica dell'alto tasso di risparmio nazionale e del ruolo della Banca d'Italia di cui si dice convinto che assicurerà il controllo dell'inflazione. Paradossalmente la capacità di pilotare il debito in lire sono maggior



Ciampi

«I mercati aspettano i fatti. Una manovra che confermi gli impegni del governo»

Perché valutate il debito in lire migliore del debito in valuta estera nonostante questo rappresenti solo il 5% del debito pubblico e valutato, al contrario, a rischio il debito in valuta nonostante i conti esteri dell'Italia stiano migliorando a una velocità del tutto in-

È normale che il rischio del debito in valuta sia più alto perché la disponibilità in valuta di un paese è inferiore alle disponibilità in lire. C'è sempre la Banca d'Italia. C'è sempre il governo in carica che può agire sulle entrate

e raccogliere lire per far fronte agli impegni finanziari. Finché c'è un Stato e c'è garanzia che onori i suoi impegni. Trattiamo di obblighi e delle obbligazioni sono un contratto legale da rispettare. Insomma noi teniamo conto di tutto dei principali indicatori economici dell'andamento dell'economia sui mercati mondiali della bilancia dei pagamenti dei prezzi. L'Italia è un paese che si è dimostrato molto flessibile un paese a grande capacità di adattamento ed è la sua economia a costituire la base che permette al governo di decidere nuove imposte.

Insomma, l'Italia non è al marasma secondo Standard & Poor's. Tutti i dubbi e le preoccupazioni sulla stabilità politica sulla tenuta del governo in carica restano. E lo abbiamo detto due settimane fa. I nostri giudizi riguardano unicamente la qualità del credito. La probabilità statistica che gli impegni finanziari assunti siano mantenuti e il rischio dei due tipi di debito. Quello in lire e quello in valuta è valutato necessariamente in modo diverso. Oggi non è prevedibile se ci sarà un declassamento del debito estero. Per quanto riguarda il debito in lire bisogna essere molto pessimisti a prevedere che l'Italia dovrà abbandonare secondo le nostre valutazioni il livello della tripla A. E noi non lo siamo.

Altolà dei progressisti alla destra: «Siate responsabili». Il governo cerca 7.000 miliardi di tagli

Visco: An e Forza Italia scherzano col fuoco

ROMA Sfiducia dei Progressisti a Lamberto Dini? C'è chi interpellerà così la dichiarazione con cui Vincenzo Visco deputato Pds è coordinatore delle politiche economiche del gruppo Progressista. Montecitorio mette in guardia Dini ma soprattutto le forze politiche dell'ex maggioranza. «Forza Italia e Alleanza Nazionale - afferma Visco - voteranno contro la manovra del governo Dini. Diversa è la necessità politica per tutti gli altri gruppi comportarsi nello stesso modo». Dini deve dunque mettere a punto la manovra e rivolgersi direttamente e pubblicamente al paese e alle forze politiche per chiamare tutti e soprattutto Berlusconi e Fini alle proprie responsabilità di fronte ai rischi economici che la situazione economica presenta. Oltretutto per responsabilità diretta del passato governo.

Il Pds con Vincenzo Visco e Massimo D'Alema ammonisce An e Forza Italia a non fare scherzi sulla manovra economica. Iniziativa «irresponsabile» che potrebbero costare care al paese. «Facciamo appello al senso di responsabilità di tutti i nostri deputati non bastano ad approvarla». Il governo incontra i sindacati e cerca di riequilibrare il menu della manovra aumentando i tagli alla spesa a 7.000 miliardi. Ma la Ragioneria dello Stato dice no.

ROBERTO GIOVANNINI

«Sarà un inserimento di tagli e imposte e dunque impopolare. An e Fin sembrano intenzionati a cavalcare senza troppi scrupoli le prevedibili vivaci proteste delle categorie coinvolte».

Ultimatum ad An e Fin
Non dimentico la manovra correttiva dei conti pubblici. Vincere consisteva in un compromesso unanime indispensabile. Ma la sinistra non intendeva farne le spese fino a giugno. Il radicalismo - il Pro-

gressista - ha aggiunto in seguito Visco - sono impegnati a sostenere una manovra correttiva equa ed equilibrata ma se Forza Italia e An decidono di giocare con gli interessi del Paese con atteggiamenti irresponsabili votando contro la manovra non ci sarebbero i numeri per farla passare e si rischierebbe il caos». È l'ultima parola la dice il leader Pds Massimo D'Alema. Non possiamo dire ora se voteremo o no una manovra che non conosciamo - spiega - noi facciamo

appello alla responsabilità di tutti perché è chiaro che se si unissero le forze del Polo con noi la manovra non passerebbe. Il problema non è la paura dell'impopolarità il problema è che non bastano i Progressisti che hanno 167 deputati».

E intanto il governo continua a lavorare di cesello alla manovra economica correttiva da 18.200 miliardi di cui varo in ogni caso siliati almeno alla prossima settimana. Le ragioni di questo ritardo che forse contribuisce al difficile andamento della lira sui mercati valutari sono diverse anche se tutte comprensibili. Prima la necessità di sentire i partiti (come abbiamo visto) e le parti sociali. In seconda è stato un lungo incontro al ministero del Bilancio tra i ministri Masera e Fantozzi il sottosegretario al Tesoro Giarda e una delegazione di Cgil-Isil-Uil guidata da Colferai D'Antonio e Lanzetta. In secondo luogo c'è un tentativo - respinto all'istante dal ministro delle Finanze



Vincenzo Visco

Fantozzi la richiesta di Dini di incrementare le entrate fiscali - di reperire altre le risorse necessarie alla correzione e all'adeguamento delle pensioni alle sentenze della Consulta. E se non sono tasse saranno tagli il progetto di Palazzo Chigi e del Tesoro è quello di riequilibrare la manovra con «soli» 12.000 miliardi di nuove entrate e almeno 7.000 di tagli alla spesa. Per riuscirci si lavora a un complesso meccanismo tecnico in grado di comprimere quanto basta la spesa «comprimibile» (circa 120.130.000 miliardi l'anno) della Pubblica amministrazione. Un approccio simile al pacchetto Cassese della Finanziaria Ciampi odiatissimo dalla Ragioneria Generale dello Stato che non a caso si batte anche con questo nuovo progetto di risparmio.

Gallo attacca Tremonti
E intanto uno dei Ciampi boys. L'ex ministro delle Finanze Franco

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.064,00 - 0,88
MIBTEL	19.792 - 0,18
MIB30	15.589 - 0,24
IL SETTORE DEI VALORI DI PIÙ	
M B TESSILI	4,84
IL SETTORE DEI VALORI DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	- 0,97
TITOLO BILANZIATI	
FINARTE PRIV	0,79
TITOLO PRODUZIONE	
UNICEM WR	- 12,84
LIRA	
DOLLARO	1.604,40 - 0,99
MARCO	1.063,43 - 0,14
YEN	16.310 - 0,03
STERLINA	2.508,80 - 0,18
FRANCO FR	305,59 - 0,08
FRANCO SV	1.258,65 - 0,34
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,93
AZIONARI ESTERI	- 0,80
BILANZIATI ITALIANI	- 0,10
BILANZIATI ESTERI	- 0,93
OBBLIGAZ ITALIANI	0,08
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,08
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,99
6 MESI	8,28
1 ANNO	8,72